Anno XLIV — N. 277
Lunedì 21 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Interrogazione dei Deputati friulani

Espigi ci invia da Roma:

Gli on. Fantoni e Tovini hanno indirizzato ai ministri dell'Interno, del Tesoro e delle Terre Liberate una interrogazione per sapere se intendano prendere immediati provvedimenti per aumentare convenientemente la dotazione mensile dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie onde soddisfare di urgenza le domande di anticipazione agli Enti locali del Veneto, per risarcimento di danni di guerra.

I Mutui ai nostri Comuni

Espigi ci manda da Roma, in data 17: La Cassa Depositi e prestiti nella sua ultima riunione ha disposto la concessione di alcuni mutui a Comuni di codesta provincia:

Alla Provincia di Udine L. 146.200 per la costruzione dell'edificio ad uso del R. Ginnasio.

Alla stessa provincia per la stessa costruzione lire 60.000;

Al Comune di Chiusaforte, per prolungamento di argine L. 96.000;

Al Comune di Campoformido per lavori vari L. 28.100;

Al Comune di S. Giorgio della Richinvelda per il completamente di strada, lire 18.700;

Al Comune di Platischis per il completamento strade L. 63.000;

Al Comune di Osoppo per costruzione di canali di irrigazione L. 300.000;

Al Comune di Cassacco per costruzione strada L. 200.000;

Al Comune di Arta per risaldamento briglie del Rio Rovina L. 8.300;

Al Comune di Budoia per costruzione ponte L. 150.000;

Al Comuned i Lestizza per riatto strade lire 49.900;

Al Comune di Gemona per canale d'irrigazione L. 600.000;

Al Comune di Aviano per costruzione di ponte L. 150.000;

Al Comune di Morsano al Tagliamento per allargamento di ponte L. 15.700;

Al Comuned i Forgaria per sistemazione strada L. 200.000;

Al Comune di Cividale per sistemazione strade interne L. 47.000;

Al Comune di Artegna per sistemazione di strada e del Rio Cleriuzza 89.000;

Per tutti i mutui la Cassa Depositi e Prestiti ha stanziato complessivamente la somma di L. 2.221.900.

Sussidi a istituzioni

Espigi ci scrive da Roma, in data 16:

Il sottosegretario per le Terre Liberate ha comunicato all'on. Fantoni di avere accordato i seguenti sussidi: alla Congregazione di carità di Colloredo di Montalbano L. 2000; alla Congregazione di Carità di Lusevera lire 2000; al Patronato scolastico di Rive d'Arcano L. 1500; al Patronato scolastico di S. Daniele del Friuli L. 1500; al Patronato scolastico di Ragogna L. 4000.

PORDENONE

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Alma Veroi Travaini, hanno versato all'Asilo Infantile V. E. II L. 10 ciascuno i signori: rag. Romano G., P. Gaiotti, A. Basso, C. Codeluppi, L. Corazza, G. Segat, C. Endrigo, F. Bernardis, geom. Zannerio, prof. Mattioli, maestro L. Mascagni, dott. Calimani, Curioni, prof. Bubba, G. Furlanetto, P. Garbin, E. Lizier dott. Legrenzi, dott. Cavicchi, M. e F. Polese, G. Coromer, rag. L. Marpillero, fratelli Adami, A. Tomadini, L. Baschiera, dott. L. Toffoli, E. Santin, B. Tamai, avv. U. Imperatori, dott. Guarinieri, G. De Mattia, ing. Monti, dott. Gualtiero Roviglio, E. Polon.

Per la stessa circostanza ed allo stesso istituto L. 25 i sigg. Laura e Luigi Baschiera.

MORTEGLIANO

L'Esumazione di una salma ignota

Durante l'infausta ritirata di Caporetto, un soldato italiano veniva ferito gravemente ricoverato in una casa abitata dalla famiglia Driussi, ove purtroppo nel domani decedeva. La sua salma tenuta nascosta al nemico che aveva ormai occupato Mortegliano, veniva sepolta nel cortile della casa stessa.

Ieri, con una solennità commovente la salma fu esumata, ed ebbe onorata sepoltura.

Presenziavano alla esumazione il ten. Capellano militare Pietro Manitor, il tenente Agostinutti dell'Ufficio cure ed onoranze. La salma, non fu potuta identificare.

Terminata la cerimonia, vennero fatti i funerali riusciti davvero imponenti avendovi partecipato tutta la popolazione. Vi erano anche nel corteo i bambini dell'Asilo Infantile, gli scolari e le insegnanti con fiori, bandiere dei combattenti, Società Operaia, giunta comunale.

La salma era portata dal presidente e dal vice presidente dei combattenti signori Giovanni Pinzani e Giuseppe Vedovato e da due soci.

Tra le persone partecipanti al corteo, notammo: Il sig. dott. Salvetti sig. C. Zanutta, il segretario F. Barbina, co. Giuseppe Pinzani, Vercà Francesco, tutti i consilieri del capoluogo con bandiera del Comune sigg. Tamburlini, De Pauli, Clero, Madri e vedove ed il cieco di guerra Puri Giuseppe.

Al Camposanto tenne un appropriato discorso l'assessore comunale sig. Iginio Gattesco.

SACILE

Adunanza Magistrale

Ieri si riunirono i maestri del Comune edi rappresentanti di quelli dei comuni del mandamento, aderenti alla Federazione Magistrale Friulana per discutere il seguente o. d. g.: Relazione nel congresso di Padova — Indirizzo sindacale della Associazione — Nomina delle cariche.

Riferì nel congresso di Padova la sig.na Gisella Bonas che fece una chiara precisa relazione dei lavori del congresso illustrando quelli che furono i punti più salienti delle relazioni, delle discussioni e deliberazioni.

Sul secondo oggetto fece una breve relazione il maestro Bandi sostenendo l'ordine di idee esposte al Congresso di Padova e che cioè il primo punto da considerarsi dagli insegnanti deve essere quello riguardante i metodi e sistemi di lotta che credevano di potere e dovere usare per ottenere quanto la loro classe richiede. Dichiarò che la classe non poteva e non doveva avere fiducia alcuna negli uomini preposti al governo, nè in quelli che solo a parole si dichiararono sin qui amici della scuola, sostenne che il voler continuare nella via battuta in questi ultimi anni equivarrebbe a rinunziare al più santo dei diritti umani, cioè quello ad una vita umana, e che quindi gli insegnanti abbandonando gli idealismi vuoti e vani dovevano per forza di cose ritornare alla realtà e chiederci che cosa potevano e dovevano fare per conquistare ciò che tutte le altre classi avevano conquistato.

Propugnò quindi l'unione al popolo, l'accostamento alle loro organizzazioni, il ritorno dell'U. M. N. in seno alla Confederazione del Lavoro il maggiore e più potente organismo operaio.

Si accese fra i convenuti una nutritissima discussione che terminò con l'approvazione all'unanimità dei seguenti due ordini del giorno, proposti del Bandi:

* * *

Gli insegnanti del Mandamento di Sacile invitano i colleghi tutti a rifiutare di fare qualsiasi maggior orario derivante da sdoppiamenti o riordinamenti di classe fino a che il Ministero non avrà accolte integralmente le richieste avanzate in proposito dalla classe.

Sollecitano le organizzazioni Magistrali a svolgere una tenace opera di propaganda onde ottenere da tutti i maestri compatezza solidarietà assolute.

* * *

Gli insegnanti del Mandamento di Sacile, convinti che il fatto di rimanere lontani dal popolo e dalle sue organizzazioni sia la causa prima della infruttuosità delle loro richieste e delle loro agitazioni invitano l'ass. Mag. Naz. a ritornare verso quello che fu il suo glorioso passato, per dare ed avere dal popolo quel reciproco appoggio senza di cui ogni richiesta della classe resterebbe frustata.

* * *

Procedettero poi alla nomina delle cariche e vennero per acclamazione proclamati: Bandi Ettore Presidente, Giorgiani V. Presidente, la sig.na Bonas Gisella, Segretaria.

CIVIDALE

Elenco dei poveri

La Giunta Comunale nella prima quindicina del mese di dicembre p. v. procederà alla compilazione dell'elenco dei poveri ammessi per l'anno 1922 all'assistenza sanitaria gratuita (come medico-chirurgo-ostetriche a domicilio, cure ambulatorie, cure ospedaliere e somministrazione dei medicinali).

Coloro che intendono avere titolo per l'inscrizione in tale elenco devono farne domanda non oltre il 30 corrente su apposito modulo da ritirare all'Ufficio Municipale del protocollo.

TOLMEZZO

Per una onorificenza

La notizia della nomina a cavaliere dell'ordine di San Gregorio del concittadino maestro Cossetti Angelo, fu accolta con vivo piacere da tutta la cittadinanza che ebbe modo di conoscere ed apprezzare i suoi meriti artistici. In tale occasione il nostro Sindaco Candussio interprete dei sentimenti di tutta Tolmezzo telegrafò al maestro:

« Meritata onorificenza allieta sua città memore opera attiva, disinteressata esplicata a beneficio questa istituzione bandistica e Circoli Giovanili ».

Al quale telegramma il neo cavaliere ha risposto quanto segue:

« Dal più profondo del cuore invio a Lei, quale rappresentante della mia città natale le più sentite grazie per i sentimenti che col suo telegramma odierno ha voluto manifestarmi per l'onorifica nomina pontificia testè ottenuta, assicurandola che fra le tante felicitazioni ricevute, questa è quella che più mi commuove perchè mi rammenta le prime fatiche ed attività musicali da me giovanilmente spese a pro della mia sempre cara Tolmezzo.

Coi sensi della più profonda gratitudine me Le professo.

AMPEZZO

Incendio per vendetta

Ieri sera, venerdì, verso le ore 7, si sviluppò in un fienile alquanto distante dal paese un incendio che in brevissimo tempo ridusse tutto ad un mucchio di cenere.

Il fienile, situato in località Venchiasut, di proprietà delle sorelle Anna e Caterina De Candido, non era assicurato. I danni sono rilevanti essendo andati distrutti, con il locale, una sessantina di quintali di fieno. L'incendio parè che sia dovuto a vendetta.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Una dichiarazione

Il sottoscritto tende a dichiarare che nella sua pubblicazione in data 16 u. s. sui fatti riguardanti la polemica ingaggiata contro il maestro Guido Meiorin, egli ha voluto solo dimostrare l'interessamento del suddetto per gli ex-combattenti di San Quirino, senza alcuna intenzione di denigrare menomamente le Spett. Autorità amministrative o gli impiegati municipali di detto comune. — Il fiduciario dell'Ufficio di assistenza per i combattenti, Segretariato di Pordenone: *Comucci Siro.*

Per conto nostro soggiungeremo che avevamo già stampato sabato: punto e basta. La breve dichiarazione del Comucci, qui sopra accolta, è uno strappo a quella risoluta nostra affermazione; ma non ne faremo altri, per nessun conto e sotto verun aspetto. Che diamine! di un dissidio personale pare che si sia fatta una quistione di Stato!

POCENIA

Alta onorificenza ecclesiastica

Fu qui appreso con la più viva compiacenza che don Gino Zorattini, parroco nella vicina frazione di Torsa, fu testè dal Sommo Pontefice nominato cameriere segreto di S. S., ciò che porta al titolo di monsignore ed agli onori inerenti.

Il buon sacerdote fu a Carate Brianza, durante l'anno del nostro esilio; e mentre si acquistò larghe benemerenze verso i profughi, si meritò anche la benevolenza dei brianzesi. Come sapete, nei paeselli della Brianza vi erano molti profughi; tra gli altri, parecchi ammalati degli ospedali di Treviso e di Udine, ricoverati negli Ospedali di Villa Raverio e di Renate: anzi ricordo che un povero ammalato dell'ospedale di Udine giunse a Renate moribondo e morì senza che si fosse potuto conoscerne il nome.

Tornando al nostro buon parroco di Torsa, ripeto che lo'norificenza dal Sommo Pontefice assegnatagli fu salutata con sentito compiacimento.

TRICESIMO

Per i benemeriti

Dovendo predisporre le onoranze da tributarsi alla salma dell'eroico Guido Pellizzari, è apparsa l'opportunità di assicurare perpetua sepoltura alle salme di quanti hanno fatti olocausto della propria vita alla Patria. Pertanto fu decisa la pronta costruzione di un tumulo all'ingresso della chiesa del Cimitero. La sottoscrizione pubblica, aperta allo scopo, ha trovato l'unanime favore. Ed eccone i primi risultati.

Sindaco ertossio Vincenzo lire 50, Dott. Mario Asquini 50, D'Este Giuseppe 50, Morandini Giuseppe D. N. 10, Morandini Giuseppe fu Giac. 75, Famiglia Mansutti don Giacomo 20 — Gen. Med. Michieli Zignoni 100, Bertoli Angelo 20, famiglia Simeoni Giuseppe 5, Del Fabbro G. B. 5, Moretti Augusto 50, Drì Francesco e famiglia 100, Stringaro Davide 5, Famiglia Gino Trevisan 20, N. N. 10, Gusella Attilio 5, Leonarduzzi Aleardo 10, Nicoloso Leonardo 5, Ditta Gisella e Rosina 20, Paluello Vittorio 10, cav. Edordo Tellini 50, famiglia Boschetti 50, Castenetto Giovanni 15, famiglia De Agostini 50, Greatti Francesco 10, Cosani Riccardo 50, Ottorogo Ezio 5, Dott. Felice Coiazzi 50, Forlese Leandro 50, fratelli De Anna 20, Bulfone Giovanni 10, Colauti Umberto 10, sig. Rossi industriale 100, Lorenzoni Ermenegildo 10, Gerussi Sante S. E. P. 10, cav. G. B. Sbuelz 100, dott. prof. Marco Dall'Ava parroco 50, Valentino Colautti 10, Brusini Domenico 20, Luciana Bianchi 20, fratelli Pividori 20, Ellero Valentino 100, Rossi Giuseppe 25, dott. nob. Pilosio 100, sorelle fu Q. R. Tullio 10, Don Luigi Costantini 30, Petrozzi Remigio 10, Drì e Mattiussi 15, Pignoni Caterina 15, Pignoni Giovanni 15, ing. Bonnoni M. T. L. 10, Ellero Ferruccio 10, Caffè al Moro 15, Vicario Antonio 15, Aniceto Pignoni 10, Cosani e Drigani 25, Pellizzoni Giovanni 15, Bortolotti Eugenio 25, Agnoluzzi Carlo 25, Cipriani Luigi 15, Fratelli Tolazzi 30 G. Vardanega 10, Ottorogo Ancilla 5, N. N. 10, Tosolini Cesare 5, Fabris Giuseppe 2, Pignoni Augusto 2, dott. Angelo Lorenzi 25, dott. Ciceri 25, Sant Alessandro 10, Comelli Antonio 5, Tomat Palmira in Boschetti 10, Tami Giovanni 1, Tami Giorgio 2, Masciadri Adele 10, Filippi Rosa 2, Clocchiatti Giuseppe 2, Clocchiatti Celeste 3, Merlino Tobia 4, Merlino Rita 2, Merlino Libera 2, Filippi Beniamino 1, Chittaro Alba 1, Facci Bonifacio 1, Comaro Anna 1, Marcuzzi Luigi 10, Bertoldi Gio. Batta 2, Bertoldi Benedetto 5, Tosolini Giovanni 5, Busutti Secondo 5, Bertoldi Maria 2, Bertoldi Vincenzo 3, Bertoldi Gio. Batta 1, Peressotti Rinaldo 2, Fabris don Emilio 5, Benedetti Vincenzo 5, Benedetti Giuseppe 1, Benedetti Andrea 8, Molino Ermenegildo 10, Ronco Giovanni 10, Giordano Clara 1, Tami Francesco 1, Drì Celeste 2, Blasutti Giovanni 2, Asini Sante 1, Quani Maria 0.60, Pigani Gerardo 2, Tami Luigi 10, Ponta Angelo 4, Forlese Edoardo 5, Castenetto Maria 2, Castenetto Carolina 2, Cambiagio ing. Carlo 50, Castenutto Luigi 5, Duria Ugo 5, Duria Giulio 2, Duria Anna 1, Miconi Egidio 5, Morandini Nicolò 10, Morandini Giovanni 10, Lauzzano Irene 5 — Totale 2205.70.

Un' altra giornata dedicata ai Morti per la Patria

Una lapide ai Caduti nel Ricreatorio festivo udinese

Quant'anni passarono? Molti. Son già padri di famiglia, tanti e tanti che udimmo recitare e cantare sul piccolo palcoscenico — furono (ahimè, che dobbiamo usare il passato) furon già padri di famiglia taluni di quelli il cui nome è fra gli ex allievi del Ricreatorio, caduti nell'ultima guerra di Redenzione.... E ieri vedemmo tra padri e madri loro anche vedove ed orfani: bimbi che hanno troppo presto sofferto il lutto, che, se non tutti comprendono, intuiscono la gloria del padre perduto nelle parole di riconoscente venerazione — onde il nome caro è rammemorato, nelle cerimonie e nelle funzioni religiose glorificatrici del loro sacrificio.

E vedemmo ieri questi orfani, queste vedove, queste madri, questi padri dolenti ascoltare in pio raccoglimenti il discorso di don Attilio Ostuzzi ed orare lacrimando in ginocchio davanti all'altare, durante la messa di suffragio detta del Vicario generale mons. Quargnassi con l'assistenza di altre sacerdoti e accompagnamento di orchestra e di cori; vedemmo le vedove insegnare ai piccoli orfani la preghiera....

L'altarino era stato eretto quasi a ridosso della porta di ingresso al piccolo teatro velata da un grande damasco rosso. Fra festoni e corone di alloro, sopra la porta, la lapide, coperta di nero drappo; e festoni e corone di alloro lungo tutto il muro: nelle corone scritte latine appropriate alla solennità.

« Sepulcrum eius erit gloriosum — Lux orta erit eis — Et sic et semper cum Domino erimus — Cum sanctis tuis in aeternum».

Sull'altare, un crocifisso, e ceri accesi e fiori; davanti, simulava il catafalco, un tappeto nero con sopra la bandiera tricolore, ed ai quattro angoli trofei di fucili e ancora fiori.

Ed altri fiori, che furono poi deposti sull'altare avevano portato gli orfanelli ed i parenti dei Caduti — offerta di amore e di dolore alla sacra loro memoria.

GLI INTERVENUTI

Le autorità cittadine erano rappresentate alla cerimonia. Abbiamo notato il viceprefetto, l'assessore prof. Del Piero per il Comune, un colonnello per il presidio, l'avv. Pettoello per la deputazione provinciale, il cav. Russo per l'Associazione combattenti, una rappresentanza dell'Istituto Tecnico, con la bandiera, il prof. Garassini per la R. Scuola Normale, il cav. Martinuzzi per la Banca cattolica, il presidente della Società ex alpini con la propria bandiera, gr. uff. avv. Renier, il co. de Pace, le rappresentanze della Unione Studentesca cattolica Aristi-Benedetti, della Unione nazionale reduc idi guerra sezione di Udine... e certo altre che, di fra i numerosi intervenuti si sfuggirono. Molte le signore, le popolane.

L'autorità militare aveva concesso la fanfara del 2. fanteria. Vi era anche un plotone di guardie regie in servizio di onore.

LA CERIMONIA INAUGURALE

LO SCOPRIMENTO

Al suono dell'inno al Piave, che mai si ascolta senza commozione, — O Piave tu sei la mia Patria, on. Turati!.... Opponete anche voi le vostre forze perchè quella Patria la cui salvezza dai nemici tanti dolori e tanto sangue costò, non sia distrutta ora dai nemici interni. — al suono il loro ingresso, dal vicino campo dei giuochi, le squadre del Ricreano dunque dell'inno al Piave, fecetorio e la nuova squadra calcistica, Friuli, nella simpatica sua divisa, precedute dalla bandiera del Ricreatorio, e vanno, con le bandiere a schierarsi alla destra dell'Altare.

Cessate le note dell'inno, giunge mons. Quargnassi accompagnato dal clero, la fanfara intuona quello del Re. Tutte le donne (per le quali erano state preparate parecchie file di sedie) sono in piedi; gli uomini, a capo scoperto. Il nero drappo cade; la bella lapide marmorea è scoperta; vi si leggono questi nomi:

Caporale Ballico Francesco morto a Milano — soldato Blasutig Guido m. a Cormons — aspir. uff. Cattarussa Adriano m. al Roncone - sold. Gremese Iginio m. a Martreng — sottoten. Marchetti Mario disperso sul Carso (poi noverato fra i morti) — serg. maggiore Missio Vittorio m. a Podsabotino — sold. Mussinano Arnaldo m. a S. Andrat del Judrio — serg. Papa Luciano m. a Polesella — sold. Rizzardi Pietro, annoverato fra i dispersi — sold. Tam Elio m. a Quisca — sold. Valle Attilio m. a Vipulzano.

Ma non sono tutti. Ci diceva il padre stimatino — il capocomico-tappezziere — scenografo — elettricista ed altro ancora del Ricreatorio — Ne mancano altri quattro, cinque, forse più nomi, pei quali sarà murata altra lapide.

IL DISCORSO INAUGURALE

— Permettete ad un sacerdote — questo il pensiero che svolge l'oratore ufficiale, don Ostuzzi, — permettete ame, sacerdote, che non ebbi la fortuna di morire per la Patria, ma che di tanti e tanti fratelli nostri Caduti raccolse l'estremo anelito permettete a me, sacerdote, di rivolgervi la parola commossa per commemorare con riverenza ed affetto i giovani generosi che quella lapide ricorda in gloria perenne.

Non noi siamo qua per esaltare la guerra, come altri vorrebbe. Noi deploriamo esecriamo la guerra; ma quando la Patria chiama i suoi figli a difesa, quando la Patria è nel cimento e nel periglio, bello, nobile, santo è il morire per la Patria.

Sì: non tutti furono eroi, nella guerra, coloro che sono quali eroi designati, poichè veramente eroe sia quello che va scientemente incontro al pericolo, per volontà determinata di compiere il proprio dovere fino all'ultimo, pur amando la vita: nel titolo di eroe, si deve congiungere sempre anche un alto valore morale; sì, anche nella nostra guerra ci furono le semplici vittime ignare, incoscienti del pericolo, gli sprezzatori della vita, i sanguinari per istinto, perfino i ribelli; ma io dico ancora che il lungo periodo dell'aspra sanguinosa nostra ultima guerra, fu per la massima parte del popolo italiano tutto un eroismo.

Ricorda l'episodio di tre soldatini che a lui, cappellano militare, si presentarono un venerdì santo per ricevere la comunione.

— Ma non è possibile, fratelli miei — rispose — Tornate domani, dopo suonato il gloria.....

— Ma noi, dobbiamo partire questa sera, per la linea di combattimento. Non possiamo aspettare domani. E non vogliamo affrontar la battaglia che può voler dire la nostra morte, senza prima aver ricevuto il sacramento eucaristico...

Questi sono eroi, che vanno al pericolo estremo sapendo di andarci, ben fermi di compiere il proprio dovere sino alla perdita della vita; ma bramano prima di adempiere il loro dovere di cristiani!

E un altro soldatino, al quale egli esprimeva, pure in occasione della Pasqua, il dispiacere che dovesse trascorrere giornata così festosa fra i disagi angustianti della trincea, gli rispose:

— Ma in qual luogo migliore, signor cappellano, passar più santamente la Pasqua, se non laddove il dovere mi chiama e questo dovere cercando di osservare con tutto il proprio impegno ed amore?...

Questi, questi sono gli eroi veri! Sieno grazie a voi, sante madri, che ta li sani sentimenti nei vostri figliuoli instillaste! sieno grazie a voi, padri Stimatini, che in quei nobili sentimenti conservaste la gioventù affidatavi!

Rammenta ai giovani che l'adempimento dei loro doveri può costar loro il dileggio del mondo, lo stroncamento della carriera: ma essi non devono titubare, e ispirandosi all'esempio essi e noi tutti non piegheremo costa, ma procederemo diritti e sereni per la via che il dovere ci addita.

Raccomanda in ultimo di non dimenticare che fra i modi più degni di onorare i prodi nostri Caduti è la preghiera, il suffragio se ne hanno bisogno.

Il pubblico saluta il discorso con applausi.

Parla brevemente quindi a nome dei compagni, il giovane già allievo degli Stimatini, decorato della croce di guerra, signor Otello Ciani, ispirando le sue parole ai sentimenti medesimi che avevano sustanziato il discorso di don Ostuzzi.

LA MESSA

La Messa, celebrata così all'aperto, sotto un cielo lievemente velato, accompagnata o dalle nenie dell'orchestra, gementi e supplichevoli o dai cantici invocatori di perdono e di pace eterna, fu ascoltata col più devoto raccoglimento, con intensa commozione. Quelle dolenti madri inginocchiate, quei piccoli orfani compunti lo sguardo fiso nel celebrante quasi da lui si aspettassero la rievocazione del padre tante volte pensato e invocato, quei padri irrigiditi nel loro compresso dolore, i frequenti rintocchi delle campane, tutto convergeva alla mestizia di quella mistica ora solenne.

Al «Sanctus», squillò la tromba e furono presentate le armi e molti si prosternarono devotamente; e tacite lagrime, sgorgarono da molti occhi.

La funzione terminò col rito di assoluzione al simbolico catafalco.

REANA e CASSACCO pei morti dei rispettivi Comuni

Un monumento a Reana

Lo spettacolo di concordia fraterna dato oggi da Reana, simile a quello che tutti i villaggi anche più minuscoli del nostro Friuli diedero e daranno, è tale da veramente confortare l'animo alla fiducia ed esaltarlo a quelle speranze che il dopo guerra turbolento e minaccioso tuttora offusca.

Lo sfarfallio di bandiere, gli archi trionfali di lauro e le piante e i vasi di fiori che abbellivano le strade della piccola frazione di Reana ed i numerosi tricolori ondeggianti al vento sole dicevano la riconoscenza del popolo, per coloro che dal maggior martirio ci salvarono dall'onta più pesante di ogni martirio — e ci salvarono col sacrificio più grande, col sacrificio della loro vita.

Corteo di gente, lungo, lungo, quasi quanto il filone di case che seguono i margini della strada; vecchie donne col velo nero sugli occhi arrossati e bimbi dell'Asilo a due, a due con le manine cariche di fiori e uomini — tutti gli uomini del paese — gravi in volto; e fiori che dalle finestre pavesate di tricolore vengono lanciati a costellare la strada: ecco lo spettacolo di oggi, a Reana.

Ieri invece, la scena era ben diversa: una tumultuante, incomposta turba esaltata da pochi venditori di felicità.

Il popolo ritorna alla sorgente della sua grandezza ed innalza altari ai suoi morti: ed ogni paese avrà il suo altare dinanzi al quale — come disse il dott. Cesan Benoni — pregare e benedire ai sacrificati che hanno finalmente il loro tributo di onore di riconoscenza.

Il corteo si è mosso imponente dalla piazzetta del municipio, è passato sotto gli archi, sotto le finestre da cui piovevano fiori, mentre la banda accompagnava il passo con le commoventi note dell'inno al Piave.

Ecco l'altare, ecco il monumento eretto dietro la chiesa, sul sagrato erboso. La frazione di Reana ha avuto trentatre morti.

I nomi di quei giovani sono stati incisi sul basamento di una svelta colonna che poggia sopra uno zoccolo raffigurante la corce di guerra e sostiene sul capitello ionico la vittoria alata.

Al monumento, che è certamente fra i belli eretti fino ad oggi in Friuli, si accede dalla strada mediante una gradinata chiusa da un cancello, tra due stipeti sormontati da proiettili. E' proprio un altare, che i reanesi hanno eretto con i denari raccolti nelle sottoscrizioni e con il lavoro prestato gratuitamente, seguendo il disegno originale dell'architetto Provino Valle, e sotto la guida dell'impresa del Fabbro.

La statua della vittoria alata così espressiva, così robusta nel suo insieme d idonna che vola sopra il lauro, e reca la palma in una mano e stringe il pugnale nell'altra, è opera del prof. Franco Valerio, il quale ci ha ormai abituati a lavori di arte vera e sentita.

Quella di Reana è tra le migliori opere di questo artista, dal quale possiamo ben aspettarci altre belle opere, dopo gli ottimi saggi dati e con la testa di Beethoven così vigorosamente modellata in gesso che vedemmo ad una delle mostre d'arte friulana e col classico monumento ai Caduti di Maiano, e col suggestivo commovente mausoleo eretto nel cimitero di Tricesimo sulla tomba della compianta signorina Tellini.

* * *

Sulla base della colonna di questo monumento di Reana è scolpita la epigrafe seguente:

« Agli umili eroi che fedeli in Dio e nella nostra vittoria — alla Patria — generosamente donarono — la loro fiorente giovinezza — la pietà e la riconoscenza — del popolo di Reana — consacra — ora e sempre ».

Il corteo si ferma dinanzi a questo altare. Spiccano alte sulla folla, raggruppata appiè della gradinata le bandiere mentre altra folla fa siepe tutto all'ingiro.

Ecco una vecchia madre che, accompagnata dall'ex tenente signor Cautero, si avanza e strappa il tricolore dal monumento.

Non si odono che singhiozzi, dal gruppo di donne raccolte vicino ai sacerdoti, e la voce di questi che nella gran pace del mattino benedice il ricordo.

Quindi il signor Cautero esalta i morti.

— Li ricordate o reanesi, li ricordate i vostri giovani quando partirono nell'alba di maggio, tutta sorrisa di speranze?...

Non tutti sono ritornati, alcune, troppe case sono rimaste vuote, perchè essi sono rimasti lassù, ove caddero per noi, per voi, bambini, per voi donne.

« Non avremo le loro ossa su cui piangere e pregare, ma sia questo segno, al quale tutti abbiamo contribuito con amore, sia esso il vero altare che li ricorda che ne riassume l'onore e la gloria con cui vivranno nella nostra memoria, i benedetti sempre ».

* * *

Presenta quindi il dott. Cesan Benoni, che ha accettato di parlare in questa circostanza: egli che i segni del sacrificio reca nelle membra, egli che più è degno perchè della guerra seppe tutti i dolori, confortati dalla fede inestinguibile.

— Dinanzi alle salme ignote — dice — ho compreso quanto, pur nella immensa gratitudine dei presenti, il silenzio dei vivi fosse eloquente ed onora l'eterno silenzio dei morti.

Perciò vorrei che questa cerimonia odierna ricordasse e nel silenzio austero imitasse la solennità grandiosa del 4 novembre, che ha fatto piegare l'animo ed il ginocchio di tutti gli italiani.

«Vorrei che ogni madre potesse oggi ricevere il devoto omaggio del figlio perduto, ma che tutte le voci tacessero e che solo lo sguardo parlasse.

Anzichè vane parole — quanto siamo piccoli dinanzi alla Maestà di tanto sacrificio! — Vorrei solo il palpito di mille e mille cuori uniti in un solo riverente e riconoscente amore.

Cittadini! Io leggerò il nome dei morti per la salvezza della Patria, ed ognuno chini la fronte ed ognuno preghi e benedica!....

Il singhiozzare sommesso delle donne scandisce l'aria e un fremito di intensa commozione unisce tutta quella moltitudine che ha l'anima protesa verso i morti.

— Non torneranno più — continua il dott. Cesan Benoni — non torneranno più alla loro chiesa, rimarranno in quella terra fatta sacra e bella dal loro sacrificio. Altre salme verranno per dormire il loro sonno nei cimiteri d'Italia, ma quelle dei vostri cari, o donne, rimarranno sui monti che segnano il confine.

Le veglieremo noi, che sentiamo nella riconoscenza tutto l'amore dei combattenti che dura finchè dura la vita. E quando voi passerete dinanzi a questo secondo tempio, eretto sotto la gran volta del cielo, salutate i vostri morti che saranno vivi da oggi nella riconoscenza vostra.

Davanti al loro ricordo, chiniamo la fronte e benediciamo.

Nobilissime parole aggiunge l'avv. Mini, richiamando la folla visibilmente commossa alla venerazione per i morti.

In tutti i tempi, presso tutti i popoli il sacrificio è sempre stato oggetto di esaltazione, ma specialmente tra il nostro popolo, che lo ha sublimato nel cristianesimo: Cristo è stato il primo martire.

«Oggi, i vostri morti sono ritornati tra voi perchè voi vi siete accostati a loro con amore e con venerazione. Essi domandano una ultima promessa. Per la loro memoria, simbolo di sacrificio, si giuri di cooperare per il bene della Patria e si cooperi con sincerità e fermezza di cuore: allora non sarà stato vano il loro martirio, allora si, la memoria loro sarà sacra ed onorata.

E parla ancora il signor Giacomo Giorgiutti membr odel comitato, il quale ringrazia i due oratori e dice tutta la gratitudine dei compaesani verso i caduti reanesi.

La cerimonia, che ebbe momenti di alta commozione è terminata; sullo zoccolo del monunumento sono deposte magnifiche corone di fiori freschi, portanti queste dediche: combattenti di Reana, le vedove ai cari mariti, le giovani di Reana ai prodi, le bambine dell'Asilo e parecchie altre: tante che ricoprono tutto intorno il basamento di un olezzante tappeto.

La folla va a raccogliersi intorno ad un altarino da campo, eretto dietro la chiesa. Quivi è celebrata la Messa. Dopo l'elevazione, nobilissime patriottiche parole pronuncia il cappellano don Ernesto Caisutti, esaltando la fede di Cristo che è amore fra il popolo e cessino le competizioni di parte che seminano lutti e dolori, odi e vendette, la nostra Patria, fatta grande dal sacrificio purissimo dei suoi morti, reclama pace e concordia.

Una lapide a Cassacco

Cerimonia non meno solenne per grande concorso di popolo, si svolgeva alla medesima ora a Cassacco, ove sulla facciata del municipio veniva murata una lapide con sopra scolpiti i nomi dei novantadue morti che il comune conta.

La lapide è sormontata da un'aquila in alto rilievo, sotto della quale sono scolpite le parole: Ai caduti in guerra.

Davanti ad una folla che la piazza del paese (tra il municipio e la chiesa), non bastava a contenere, il parroco don Giuseppe Culitti benedì la lapide, quindi pronunciò un discorso esaltando la fede e la Patria.

Seguì la cerimonia civile ed assai nobilmente parlarono il mutilato Angelo Tosolini, che consegnò la lapide al Sindaco signor Luigi Zanini, il quale pure pronunciò brevi parole.

E glorificarono ancora i sacri morti e dissero la imperitura riconoscenza dei compaesani, Augusto Giordano, assessore Zorini e la signorina Adele Rizzi.

Anche questa cerimonia riuscì solenne, imponente e rimarrà nel ricordi di Cassacco come una delle più memorabili.

Le onoranze agli eroi che ritornano

Due anime gemelle, per nobiltà di sentimenti, per intensità di affetti famigliari e di amor patrio, per ansietà di apprendere e conoscere per tenacità di propositi. Condizioni di vita esteriore li differenziarono nelle abitudini, — così che in differenti campi dell'umano travaglio essi operarono; ma lo spirito era il medesimo in entrambi. È rilevabile concordanza anche in questo, ora in entrambi, una volta presi, nel turbine della guerra, il presentimento che da quel turbine sarebbero stati travolti, senza che perciò sentissero scuotersi o indebolirsi la risoluta determinazione di compiere tutto e intero il proprio dovere.

Lelio Michelini — il buono e caro giovane che avevamo conosciuto fanciullo — diceva alla madre recatasi con un vestito nuovo, per visitarlo a Torino: «Povera mamma! Ne dovrai fare uno nero fra non molto». E più tardi, mentre al fronte, avendogli la famiglia inviato denari, nell'accusarne il ricevimento usciva in questa frase: «Sono gli ultimi che spende te per me». E ad una signora che gli chiese il ritratto: «Lo dirò alla mamma alla quale ho consegnato tutte le copie fatte, affinchè ne disponga essa in date eventualità. Poveretta! Il babbo è forte e si farà coraggio, Livia è giovine e si consolerà, ma essa ne soffrirà da morirne, povera mamma».

Giacomo d'Odorico, spentosi precipitando col suo Caproni in fiamme prima di partire per l'ultima sua spedizione aerea sul territorio nemico, scriveva alla madre sua: «Mamma domani ritorno nel cielo che geme. Non pianger e se da lassù cadessi, l'Italia per essere libera, ha avuto i garibaldini dalle camicie rosse, per essere forte ha avuto quelli del mare, per essere grande avrà — con gli altri — anche quelli dell'aria. Non piangere mamma. L'ultimo mio respiro lo serberò per inviarti un bacio e per gridare viva l'Italia saggia e giusta. Oberdan, Battisti e Sauro mi aspettano per chiedere se li abbiamo vendicati. Vado da loro senza rossore e senza vergogna».

Le spoglie che rivestirono queste due anime eroiche, fecero ritorno alla loro terra, ieri.

I funerali di Lelio Michelini

Erano andati, nella mattina ancor buia, a levare dal Cimitero militare di Quisca la salma dell'amatissimo giovane Lelio Michelini i tre che più inconsolabilmente ne piangono la fine immatura, per quando gloriosa: il padre, la madre, la sorella. E con la salma preziosa e lacrimata tornarono. Al biforcamento della strada di Pradamano presso il casello ferroviario, la bara fu tolta dall'autocarro militare e collocata sull'autovettura funebre. Già sul piazzale di Porta Aquileia cominciavano ad affluire le rappresentanze, parecchie con vessillo — di sodalizi cattolici, di istituti scolastici; e numerosissimi amici del caro giovane o del padre suo e della famiglia; un forte gruppo di ufficiali delle varie armi; il plotone di onore.

Alle 13.30, il lunghissimo imponente corteo si mette in moto verso la chiesa parrocchiale del Carmine, dalla cui torre chiamano con dolenti rintocchi le campane. In quella chiesa, nel ricreatorio e nel teatrino annessovi, il nostro Lelio ragazzo e poi giovinetto si era conquistato simpatie, affetti, stima; in quella chiesa ottenne il padre che la salma lacrimata del figlio ricevesse l'ultima prece, l'ultima benedizione.

E il tempio era tutto parato a lutto; e sugli altari, dinanzi alle immagini scoperte, ardevano i ceri, e intorno al catafalco, altri ceri ardevano. Ed era sul volto di tutti che affollavano il vasto tempio, una grande mestizia.

La bara è coperta da grande manto tricolore e su d'esso posa un mazzo di candidi fiori. Appiè del mausoleo questa pure in candidi fiori artistico, due corone e una grande palma, eleganti raggruppati entro larghe foglie di palma. Ai lati, veglia un picchetto di otto armati. Tutti i sacerdoti della parrocchia, prendono parte all'accompagnamento ad alla funzione — officiante, il parroco don Ermenegildo Querini. Dall'orchestra i chierici del Seminario cantano salmi, con accompagnamento dell'organo.

Al mesto rito assistono i genitori e la sorella gli zii ed altri parenti.

La funzione si chiude con le litanie, cantate dinnazi alla Madonna che troneggia fra una gloria di angeli sull'altar maggiore.

Verso il Camposanto.

I saluti alla salma

Dopo, il corteo si ricompone davanti alla chiesa — sempre imponente. Precede il plotone dei soldati. Vengono poi la bandiera del R. Ginnasio-Liceo del quale il Michelini fu allievo, seguita da larga schiera di allievi, le due corone del Circolo giovanile cattolico Lelio Michelini, della Gioventù femminile cattolica circolo Santa Giovanna d'Arco — entrambi della parrocchia del Carmine e la salma. Una lunga colonna di giovanette, appartenenti al Circolo medesimo; il clero.

Ed ecco l'autocarrozza con la salma posante sotto il tricolore della Patria. Procedono ai lati alcuni giovani amici dell'Estinto e la scorta di onore militare. E subito dietro, addolorati, parenti e congiunti.

Poi, il gruppo numeroso degli ufficiali dell'esercito, i professori del Seminario e numerosi sacerdoti, la rappresentanze con bandiere: Veterani e reduci delle vecchie battaglie, Federazione giovanile cattolica, Clape universitarie furlane, Cassa operaia del Carmine, Circolo Augusto Conti, Ricreatorio Festivo Udinese, Unione reduci sezione di Savorgnano del Torre, Circolo Robur di Palmanova, Circolo giovanile cattolico di Beivars e forse qualche altro ancora.

Giunto il corteo sul piazzale di Porta Venezia, piega verso la Casa dei Combattenti e sosta. Brevi, commosse parole di omaggio alle virtù di Lelio Michelini — nel nome di Dio e della Patria, alla quale Egli offrì, olocausto glorioso, la sua nobile esistenza — dicono lo studente Molinis presidente del circolo Lelio Michelini e il ragioniere Peverini.

Poi, mentre il corteo sta riprendendo il cammino, la scorta militare presenta le armi: è l'estremo saluto dell'esercito alla salma del fratello — non alla memoria di Lui, che resterà in esempio perenne ai militi di ogni nobile idea.

La salma fu tumulata, dopo le ultime preghiere e benedizioni e fra profonda commozione, nel tumulo della famiglia Fratelli Picco.

Ai genitori, alla sorella, ai congiunti, le nostre rinnovate condoglianze.

I funebri di Giacomo D'Odorico

Due ore dopo, era accompagnata al camposanto la salma del sergente aviatore Giacomo D'Odorico — decorato con medaglia di argento. Proveniva dal Cimitero militare di Cervignano. Più modeste, le onoranze a questo prode; non meno commoventi. Ah, que idue vecchi avevano riposto tanta fede, tante speranze in quel figlio così laborioso, così bramoso di «Farsi onore» nel mondo con l'ingegno e col lavoro!....

Ed ora lo accompagnavano, dopo cinque anni dalla morte, al soggiorno della pace, inconsolabili....

Anche dietro di questo morto vedemmo la bandiera dei nostri venerandi veterani: essi che videro il primo sorgere della nostra redenzione, essi che hanno la gioia di aver veduto il trionfo della nostra redenzione, essi che hanno la gioia di aver veduto il trionfo dell'ideale pel quale pugnarono, essi non mancano mai di onorare i combattenti delle ultime battaglie. E dietro la bara, lungo, mesto corteo di popolani portava pure l'attestazione del sentito cordoglio. Non sapemmo invece dare una risposta a chi ci chiedeva perchè mancasse ogni rappresentanza militare.

La salma fu deposta provvisoriamente nella cella mortuaria del Camposanto. Un ultimo bacio alla bara della vecchia madre e del vecchiopadre sconsolati; la madre depone un mazzo di fiori. Poi, la cella si spopola: ultimi escono i parenti: resta in pace, o Caduto glorioso!

Ai parenti, ai congiunti del valoroso, rinnoviamo le nostre condoglianze.

S. DANIELE

Nomina del Sindaco e della Giunta

Ier sera, sabato, si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Erano presenti 16 consiglieri, assenti i tre socialisti ed il reverendo Don Maestra, il quale, dopo di essere stato alla seduta preparatoria di mercoledì p. p., ove fu stabilito di dare un assessore effettivo alla sua Villanova, scrisse al Consiglio una lettera in cui dice come, per disposizioni recenti del Partito Popolare Italiano, la disciplina di partito gli renda impossibile d'intervenire alla seduta. Il bello si è che la lettera incomincia con queste parole: «Noi sottoscritti», mentre gli altri due popolari di Villanova — abbenchè sollecitati da un noto popolare studente all'università, che potrebbe essere di Majano — rimasero al loro posto e votarono coll'Unione democratica, preoccupandosi più della pubblica amministrazione, che degli interessi palesi od occulti del partito.

In breve: il commissario prefettizio avv. Michelloni, legge una lunga e particolareggiata relazione in tutti i rami di servizio durante la sua breve gestione, relazione che, oltre avere l'approvazione unanime del Consiglio, ebbe gli applausi del pubblico che gremiva l'aula consigliare.

Poscia il conte comm. Quintino Ronchi — che ebbe il maggior suffragio degli elettori, assume la Presidenza — e fa passare l'urna per la nomina del sindaco e della Giunta. Votanti 16. Con voti 15 fu eletto sindaco il conte Ronchi. La proclamazione è salutata da prolungati applausi e battimani, benchè la nomina non giunga inaspettata, ma fosse già sulla bocca di tutti da tanto tempo e la popolazione tutta, senza distinzione di partito, lo avesse già desiderato e designato a dirigere le sorti del Comune.

Assessori effettivi vennero eletti: Narducci, Varisco, Patriarca e Pischiutta; a suplenti: notaio Legranzi, perito Pascoli.

Il neo-eletto sindaco, con brevi parole ringrazia i consiglieri del voto a lui dato e fa una esposizione del suo programma, che riscosse l'approvazione del Consiglio concorde ed unanime.

Per la mancanza del prete di Villanova, per l'assenza dei socialisti non intendiamo far commenti, alieni come siamo dalle polemiche, per solito inutili. Il sindaco ebbe a dire, in seduta, che da qualsiasi partito giungano suggerimenti per il buon andamento dell'amministrazione comunale, egli è sempre disposto ad accettarli — e questo è già un programma che la cittadinanza accoglie unanime, senza impuntigliamenti e senza bizze.

Cronaca Cittadina

L'Istituto pro orfani di Rubignacco

inaugura l'anno scolastico 1921-22

Ci ritrovammo ancora una volta, ieri, ad ammirare il vasto Istituto di Rubignacco che accoglie gli orfani di guerra provvedendo alla loro custodia e sana educazione culturale e professionale.

La compiacenza per il perfetto arredamento dell'Istituto filantropico e per il suo impeccabile funzionamento, di nuovo fece in noi sorgere profonda gratitudine per le persone che lo fondarono e lo sorreggono e per chi ne provvede, con la sua opera infaticabile, l'esplicazione delle molteplici attività che ampiamente già in passato illustrammo.

Cospicue personalità convennero ieri a Rubignacco per dare solennità alla cerimonia della distribuzione di premi ai cari piccini e dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1921-22.

Con automobili, oppure percorrendo a piedi il breve tratto di strada che congiunge il paese a Cividale, i convenuti giunsero verso le 14. Troviamo sul taccuino questi nomi: S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi, generale Berardi comandante la brigata di cavalleria di Udine, comm. Borgomanero, vice-presidente dell'Istituto, cav. Pezzotti procuratore del Re, co. on. Gino di Caporiacco, comm. Renier, comm. Accordini, co. della Torre, prof. Verderi, dott. Ortali, comm. Volpe, comm. Rubini, ispettore scolastico Lo Jacono, direttori didattici cav. Rieppi e Fruch, cav. Serafini, tenente dei carabinieri sig Attilio De Grandis, vice-commissario Rendola, diversi ufficiali; fra le molte persone delle quali non abbiamo segnato il nome, ricordiamo un gruppo numeroso di signore e signorine. Presenziavano pure il sig. Tosossi per la ditta assuntrice dei lavori di arredamento ed il sig. Fausto Pianta che fornì tutti gli impianti idraulici.

Il sotto-prefetto cav. Zattera era rappresentato dal suo egregio segretario Vittorelli. Pel Comune di Cividale vedemmo gli assessori Della Rovere e Francesco Del Basso; vedemmo ancora il pretore dott. Alessi, l'avv. comm. Brosadola per la Provincia, il direttore delle scuole professionali De Vecchi e il cav. Periotti per la Commissione comunale.

A cura del cav. Periotti vennero distribuiti, con distinto pensiero, dei dolci agli orfani del Comune di Udine.

La magnifica sala teatrale ci accoglie tutti. I cari orfanelli sono disposti in quadrato.

Gentilissime sorprese ci attendono: un bimbetto che appena sa parlare, pronuncia con disinvoltura un grazioso saluto e suscita sincerissimi battimani. Applausi si rinnovano fragorosi all'ammirare le precise evoluzioni ginnastiche di una squadra di ragazzine e di un'altra di piccini.

I movimenti aggraziati e precisi sono accompagnati al piano dalla signorina Rosso e da un provetto violinista.

Ma ecco che un altro omino si presenta e fa trattenere a stento la voglia di prenderselo sulle ginocchia e baciarlo; egli recita a suon di musica una bella canzoncina che scherza intorno alle note musicali.

Il breve saggio si chiude con una amabile poesiola di ringraziamento che un docile e sveglio follettino recita a meraviglia.

Durante il trattenimento preparato con amore e riuscito mirabilmente, l'arcivescovo, il generale ed alcune signore distribuiscono alcuni premi e libri agli alunni che più si distinsero nell'anno 1920-21.

L'elenco dei più meritevoli è il seguente ed i nomi sono scritti per ordine di merito e del grado della menzione:

Classe prima: Giulia Bertola, Maria Bertola, Lazzara Lazzarina, Rosalia Pierick, Giovanni Lukan, Silvio Caisutti, Emilio Francescutti, Dante Pavenzan, Francesco Lukan, Luigi Jusso, Giovanni Zamarion.

Classe seconda: Anna Venturini, Liduina Fratta, Celestino Sgiarovello, Silvano Bianchini, Adamo Ricamati.

Classe terza: Angela Genzo, Dalila Simone, Armida Degano, Jolanda Cuberli, Ulisse Mussolini, Giuseppe Zaina.

Classe quarta: Scipione Gaspari e Arduino Vidoni.

Il comm. Borgomanero disse un breve discorso tratteggiando la vita dell'Istituzione e ricordando come essa sia sorta per gli appoggi instancabili concessi da S. E. Girardini presidente dell'Istituto, da S. E. l'Arcivescovo, da S. E. il ministro Fradeletto, da S. E. il ministro Gasparotto, da diversi Istituti di Credito e da altre eminenti personalità.

Espose alcune cifre riassuntive del numero di alunni iscritti nelle scuole dell'Istituto alla fine del secondo semestre. Le ricordiamo: Asilo Infantile 41 — Classi elementari maschili: prima 54, seconda 41, terza 34, quarta 13 — Femminili: prima 28, seconda 11, terza 20. — Totale complessivo 201 alunni inscritti. Di questi vi sono 52 maschi e 17 femmine della Venezia Giulia.

VISITA ALLE SALE

Dal teatro gli invitati passarono in un'altra sala, dove è offerto il vermouth d'onore. Quindi guidati dal comm. Borgomanero, visitarono tutto lo splendido Istituto, modello di pulizia, di ordine e sopratutto di igiene. Sale arieggiate, cucina esemplare, infermeria ben tenuta, cortili puliti: ammirammo una magnifica conigliera, la colonia agricola e le officine.

Dopo la visita, la gratitudine per i benemeriti che fecero erigere un'opera così completa, crebbe in tutti, con l'ammirazione per tanto filantropico Istituto, destinato agli orfani di guerra, destinato cioè ai figli di coloro per i quali nessuna prova di riconoscenza — e questa, di avere cura materiale e morale dei loro teneri figli, è la più doverosa e nel contempo la più significativa — mai non sarà adeguata alla grandezza del sacrificio per la Patria compiuto.

Al comm. Borgomanero, che tanto zelantemente si adopera per il bene dell'Istituto, vada la gratitudine dei cittadini; e sentano questi sempre il dovere di ricordarsi che, offrendo per la comune salvezza, la vita, i nostri fratelli caduti lasciarono alla Nazione, prezioso e indeclinabile retaggio, di dovere di prenderne cura affettuosa e costante.

A S. E. l'on. Girardini, che fu parte principale nella istituzione del provvido Istituto, e che ad esso dedica quotidiane amorose cure, anche in mezzo alle occupazioni dell'altissimo ufficio cui fu chiamato, fu spedito il telegramma seguente:

«*Ieri — inaugurandosi anno scolastico Istituto Orfani Guerra — con memore e viva riconoscenza venne ricordata V. E., che fortemente cooperò sorgere Istituto, e che ad esso dà sempre affettuosa opera, autorevole appoggio.*

Borgomanero».

Neo commendatore

Il nostro comprovinciale avv. Riccardo Etro, ora residente a Milano, fu in questi giorni, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, insignito della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia per meriti industriali.

È assai simpaticamente ricordata in provincia la figura del neo-commendatore (che fu anche consigliere provinciale), il quale ha saputo acquistarsi fra noi tante benemerenze, lasciando, più specialmente a Pordenone, larga traccia del più illuminato civismo.

Ci consta che la notizia della meritatissima onorificenza fu accolta con vero compiacimento fra i numerosi amici ed estimatori dell'avv. Etro, anche a Milano, dove egli è così favorevolmente noto nel campo industriale.

Nuove norme governative al commissari per le abitazioni

Il sottosegretariato on. Bevione, ha dato disposizioni ai commissari degli alloggi ed ai prefetti perchè si avvalgano con molta cautela della facoltà consentita dall'art. 8 del decreto 16 gennaio 1921, relativa al la divisione di appartamenti, accertando volt aper volta la possibilità di attuare una completa indipendenza fra i locali da considerarsi esuberanti ai bisogni della famiglia che li occupa e quelli che per la famiglia stessa sono ritenuti indispensabili, «ed evitando in ogni caso qualunque forma di coabitazione».

L'on. Bevione ha pure fatto presente l'opportunità di astenersi, salvo caso assolutamente eccezionali dall'esercizio della facoltà in parola, atteso il voto con cui il Senato discutendo la convenzione in legge del decreto, soppresse la disposizione contenuta nell'articolo di cui sopra.

Laurea

Stamane a Ca' Foscar iin Venezia il distinto giovane udinese, già valoroso combattente e ferito di guerra, sig. Renzo Vuga, conseguì con brillante votazione la laurea di guerrale in scienze commerciali ed economiche in questa R. Scuola superiore di commercio. Congratulazioni

Esenzione delle tasse scolastiche per gli orfani di guerra

Il R. Prefetto comm. Cian ha diramato ai presidente delle Commissioni comunali di vigilanza pro orfani di guerra una circolare per invitarli a comunicare ai direttori di Istituti scolastici nonchè alle famiglie aventi orfani di guerra che le disposizioni circa l'esenzione delle tasse scolastiche a favore degli orfani di guerra contenute nel decreto luogotenenziale 28 aprile 1918, avranno ancora vigore per l'anno scolastico 1921-22, e cioè fino al 30 settembre 1922.

Alta onorificenza all'on. Giuseppe Solimbergo

L'on. Giuseppe Solimbergo, consigliere di Stato, avendo chiesto il suo collocamento a riposo, è stato elevato al grado di presidente onorario di sezione del Consiglio stesso, ed insignito con regio decreto del 24 settembre della onorificenza di Cavaliere di Gran croce in riconoscimento dei segnalati servizi resi alla pubblica amministrazione.

L'on. Solimbergo, deputato per sei legislature del suo nativo Friuli, uno dei superstiti fondatori della «Dante Alighieri», ha coperto lusinghiere cariche consolari ed ha svolto, durante la sua lunga attività politica, una mirabile campagna per la espansione italiana all'Estero.

Nozze

Con liete cerimonie la gentile signorina Elena Bortoluzzi di Venezia ed il concittadino rag. prof. Luigi Galanti, residente a Milano, figlio del sig. Efisio, si sono uniti nel dolce nodo indissolubile. Innumerevoli gli auguri, fiori a profusione e ricchi doni coronarono le fauste nozze.

Agli sposi felici ed alle loro famiglie inviamo sincere felicitazioni.

Cinema Teatro Moderno

Un ottimo successo ha ottenuto ieri sera la film NARAYANA, di soggetto fantastico interessantissimo.

La ricercata messa in scena ed il sistema fotografico fanno di questa film un vero lavoro d'arte.

Questa sera si ripete per l'ultima volta.

Il cadavere di una ragazza pescato dal Ledra a porta Villalta

Stamane, a Porta Villalta, nelle griglie che la fabbrica di birra Dormisch ha posto attraverso il Ledra, è stato trovato impigliato un cadavere.

La macabra pesca si rinnova spesso là dove altri disgraziati caddero o si gettarono nell'acqua profonda, o vi furono trasportati dalla corrente.

A quale infausta causa si debba l'annegamento d'oggi, non si può ancora sapere con precisione. Alle 5.30 un operaio puli la griglia dai rifiuti fermativisi e nulla notò di anormale. Mezz'ora dopo il macchinista Francesco Driussi iniziava il suo turno ed ispezionando gli sportelloni scorse una massa oscura, insolita. Pensò trattarsi della carogna di qualche animale, come spesso accade; volle sincerarsene e rimosse lo strano fardello. Con orrore vide biancheggiare sott'acqua un volto umano.

Si fece animo, altri compagni sopraggiunsero ed il cadavere potè essere tratto a riva e deposto su di uno spiazzo, dinanzi alla sala delle macchine, dove si accumulano i rifiuti tratti dalla pulizia della griglia.

Pietosamente composto, il misero corpo venne ricoperto con alcuni sacchi. La triste notizia fu conosciuta nel quartiere popolare e tosto gruppi di persone si raccolsero sulla via, di contro alla fabbrica a curiosare e commentare. Subito dopo giunsero un brigadiere e due guardie regie, nonchè agenti investigativi.

L'annegata è una ragazza del popolo età sui vent'anni, veste un abito di lana scura a maglia, calza scarpetti di pezza ha capelli castani scuri, occhi pure neri porta alle orecchie due sottili, piccoli cerchietti d'oro. Il viso è tumefatto: un occhio aperto ed uno chiuso, e dal naso e dalla bocca esce una schiuma bianca che imbratta parte del viso. Forse è una conseguenza di avvelenamento? O si tratta di una conseguenza epilettica?

Sul posto si attende l'autorità giudiziaria. Stamane ancora la morte non è stata identificata, nè è dato sapere a che sia dovuto il decesso. Ci sembra però di escludere il delitto.

Decesso

Giovanni Muzzati, del quale si annuncia la morte avvenuta in Trieste, benchè sia detto, nell'annuncio funebre, «da Pordenone», possiamo considerarlo come nostro cincittadino, poichè qui si trapiantò la sua famiglia, qui egli percorso gli studi nel nostro Istituto Tecnico, qui anche esplicò in parte la sua attività nella vecchia Ditta «Fratelli Muzzati», col fratello Antonio morto da parecchi anni, col fratello cav. Girolamo vice-presidente della Camera di commercio. Un'attività singolare e sopratutto costante, spesso accompagnata dall'arditezza e nel contempo non disgiunta mai da un'oculata prudenza.

Di Giovanni Muzzati vissuto quasi sempre, negli anni maturi, a Trieste, dove onorò il nome friulano, va ricordato come egli trovasse riposo alla mente nella letteratura; e furono, tra le sue altre cose letterarie, lodate le traduzioni dell'Heine, il più sbrigliato dei poeti, ed anche il più difficile da interpretare e svolgere nella propria lingua.

Alla famiglia di lui, al fratello cav. Girolamo, ai congiunti tutte le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

Istituto Tomadini — In morte di Giulia Plebani: Giacomo Antonini 5.

Onoranze senatore di Prampero. — Istituto Tecnico di Udine 100.

Orfani del Comune. — In morte di Giulia Plebani: Angelo Quargnolo 5.

Mutilati sezione di Udine — In morte di Giulia Plebani: Pianta Teresa 5, Gubbiotti Luigia 5.

Orfani di guerra. — In morte di Giulia Plebani: Marangoni Riccardo 10.

La Media dei Cambi

UDINE, 21 novembre — Ecco le media segnata sabato per i cambi:

Francia 173.80 — Svizzera 453 — Londra 96.20 — Nuova Jork 24.05 — Berlino 8.62 — Belgio 168.50 — Vienna 0.85 — Praga 25.25 — Bucarest 16.45 — Belgrado 34.25 — Vienna (interna) 0.43.

La distribuzione dei premi della Mostra

Parecchie persone si chiedono quando il comitato della Mostra distribuirà le premiazioni destinate agli espositori. Sappiamo che nulla ancora è stato deciso e che i vari diplomi ancora non sono neppure pronti.

Non crediamo che la distribuzione sia effettuata con speciali cerimonie.

Il censimento

Il Municipio ha disposto per la distribuzione dei moduli da consegnare alle famiglie per essere riempiti e quindi riconsegnati all'ufficio apposito, ove diversi impiegati da parecchi giorni lavorano perchè tutto sia pronto il primo dicembre, data fissata per l'accertamento della popolazione.

GARA DI TIRO A SEGNO. — Domani, dalle 8.30 alle 12, e dalle 13.30 alle 17, nel poligono sociale di Porta Venezia continuerà la gara di tiro iniziata domenica scorsa.

Ferito al viso da una fucilata

A Godia stamane accadde una grave disgrazia, dovuta all'imprudenza con cui si adoperare le armi. Il sedicene Giuseppe Tosolini di Luigi abitante in via Lippa 43, trovavasi in casa con un suo fratello e maneggiavano un fucile. D'improvviso partì un colpo che ferì il Giuseppe, fratturandogli le mascelle. Venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile.

Un incendio in via della Faula

Ieri sera il fuoco distrusse una stalla fienile con attrezzi, di proprietà Giuseppe Zucchiatti, abitante in via della Faula 13. Accorsero i pompieri isolando l'incendio. I danni ammontano a circa 15 mila lire.

Le cause del fuoco sono accidentali.

Gli incidenti di ieri

In Piazza Umberto I, ieri, un gruppo di fascisti turbò la tranquillità domenicale, apostrofando vivacemente diverse persone che portavano fazzoletti o fiori rossi. Si accese qualche violenta discussione, volò qualche pugno, generando panico tra la folla, radunata a vedere i baracconi.

Proprietari di case denunciati

Il commissario governativo degli alloggi ha elevato contravvenzione e sporta relativa denuncia a carico dei seguenti, per aver affittato abitazione senza prima eseguire la denuncia prescritta: Antonio Zoff fu Giacomo, via Castellana 7; Paolo D'Este fu Vincenzo proprietario di due appartamenti in via Rialto; Floreanini Maria ved. Passalenti, in vicolo Zoletti 1.

Dette contravvenzioni vennero constatate dai delegati del Commissario Mulatti e Portograndi.

La fuga di una servetta infedele e l'arresto a Pasiano

Da pochi giorni certa Antonietta Lauredelli di Celestino di anni 17, nativa di Cortina d'Ampezzo, aveva trovato il modo di farsi accogliere in casa Rova, via Poscolle 5, in qualità di domestica. Di carattere svegliato, alla senti troppo presto l'attrazione delle cose che i padroni possedevano e credette opportuno raccimolare alcuni oggetti preziosi, biancheria, biancheria e indumenti, farne un pacco che poteva valere 3000 lire e scomparire. Questo successe venerdì sera. La sera, la intraprendente giovanetta dormì all'Albergo Europa, e al mattino di sabato se ne andò a Pasian Schiavonesco. Il padrone però, con gli agenti investigativi, non le lasciò il tempo di fuggire: la ragazza fu con una automobile, facendola arrestare ed ora si trova in carcere.

TASSA SULLE PROFUMERIE. — La Camera di Commercio avverte che il telegramma dell'Agenzia Stefani va corretto, in base al testo del decreto pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 266, nel modo seguente: squando il prezzo (tassa non computata) supera lire uno al chilogr., per ogni mezza lira o frazione di mezza lira, centesimi cinque».

AI FABBRICANTI DI PRODOTTI ZUCCHERATI. — Domani, martedì, soci convocati gli associati del Consorzio provinciale cooperativo tra fabbricanti di prodotti zuccherati in assemblea generale che si terrà alle ore 14, nei locali del Consorzio, piazza del Duomo 1. All'ordine del giorno sono: la relazione dei sindaci e la liquidazione del Consorzio.

TEATRO SOCIALE

Piacquero moltissimo le due produzioni date ieri dalla Compagnia veneziana Carlo Goldoni.

Il direttore comm. Emilio Zago, interprete sempre efficace, spontaneo e colorito, ha un appoggio assai valido in Dolfo Baldanello, artista squisita.

Anche Bepi Zago e la sua gentile sorella Elisa Zago costituiscono due elementi oltremodo preziosi per la compagnia e sono veramente meritevoli di una lode sincera e di una speciale menzione.

Per ora non ci riesce possibile accennare particolarmente a tutti gli altri artisti della Compagnia: ciò faremo in seguito. In ogni modo il valore individuale dei singoli artisti, il loro ottimo affiatamento, fanno indubbiamente di questa compagnia la migliore del genere e il pubblico dimostra di apprezzarla al suo giusto valore.

Questa sera avremo la divertentissima commedia in quattro atti: «Camere mobiliate con comodo de cucina»

Quando prima: «I Quattro Rusteghi» di Goldoni.

Cronaca Sportiva

Prima magnifica affermazione dell'A. S. U.

Ieri, allo Stadium Comunale di Verona, i valorosi campioni bianco-neri cittadini battevano per 3 a 0 la forte squadra del Bentegodi. Daremo domani il resoconto particolareggiato della partita.

Risultati Partite Calcio Venete

Udine batte Bentegodi 3 a 0;
Hellas batte Livorno 3 a 0;
Schio batte Treviso 2 a 1;
Padova batte Internazionale 2 a 2;
Pescara batte Legnago 3 a 2.

Fra i liberi

Sappiamo che la giovane e promettente Società Sportiva «S. C. Friuli» con alto senso di propaganda sportiva ha indetto fra le numerose squadre della provincia un campionato dei liberi. Plaudiamo alla bella iniziativa, augurando che il detto campionato abbia ad avere una completa affermazione la sua fortissima squadra.

Terremo a suo tempo i lettori informati degli iscritti e dello svolgimento delle gare.

TIRI AL POLIGONO DI GODIA. — Nei giorni 21, 22, 28 e 29 corrente mese verranno eseguiti tiri al Poligono di Godia da parte della compagnia R. Guardie di Finanza.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE

Il verdetto e la sentenza nel delitto di Montecroc

Nel pomeriggio di sabato, dopo la requisitoria sostenuta con tanto calore dall'Avv. Ciolella, si sono iniziate le arringhe defensionali; l'avv. Sartoretti per il Carlo Zorzutti e l'avv. Driussi per la Veneranda Calligaris.

Mancanza di spazio ci impedisce di dilungarci, sia pure in un incompleto e pallido riassunto di quanto dissero i due valorosi difensori, che alla causa si erano appassionati attraverso un diligente studio.

L'avv. Sartoretti con l'impeto oratorio sostenne la semi-infermità mentale dello Zorzutti e mostrò con vivaci tinte, trascinando i giurati alla commozione più viva, il travimento di questo giovane martellato senza posa dalla gelosia.

Chiese appunto perciò un mite verdetto ed una condanna giusta che riconosca la minorazione mentale, la incapacità alla riflessione del suo protetto.

L'avv. Driussi, con quella foga che gli è tutta particolare: chiede l'assoluzione in confronto della Calligaris e non la chiese facendo appello alla pietà dei giudici, ma della logica, che dimostra chiaramente non aver ella nè partecipato, nè istigato lo Zorzutti all'omicidio. Se istigazione vi fosse stata, avrebbe dovuto essere palese nelle lettere, ciò invece che non fu.

La Veneranda Calligaris agì con leggerezza e per questa sua colpa ha già espiato.

Dopo le repliche, alle 17, i giurati emisero il verdetto col quale accolgono pienamente le conclusioni dei due difensori, negando ogni partecipazione per la Calligaris, e concedendo la semi-infermità mentale allo Zorzutti e le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede per lo Zorzutti la condanna a nove anni ed un mese di reclusione ed alla multa di lire 205.30 e il presidente, dopo le ultime parole dell'avv. Sartoretti, lo condanna ad anni 8, mesi 2 e 5 giorni assolvendo la Calligaris.

IN TRIBUNALE
Gelatina esplosiva

A Fagagna in casa dell'operaio Perez Cromazio, i carabinieri rinvennero e sequestrarono 28 tubi di gelatina. L'accusato asserisce che la gelativa serviva per lavori e che fu impossibilitato di denunciarla prima dell'arrivo dei carabinieri. E' condannato a 5 mesi di carcere.

Duemila lire rubate

In casa di certa Lizzi Teresa fu Valentino di Paguacco, abitava certo Raimondo Codutti da Moruzzo con la moglie.

Egli teneva in un armadio 2000 lire fruttate dalla vendita di un podere. Un bel giorno il capitale scomparve ed i sospetti caddero sulla padrona di casa. La somma si rinvenne infatti nella soffitta e la Lizzi, malgrado le sue proteste d'innocenza, si buscò 10 mesi di carcere.

I provvedimenti delle nazioni per l'Albania

PARIGI, 20. — *Nella seduta di oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha ultimato la questione albanese ed ha approvato all'unanimità una mozione accettata dalle due parti, sotto la riserva delle proteste serbe contro il progetto per la linea di frontiera. Il Consiglio ha preso atto delle promesse degli jugoslavi relative all'evacuazione immediata di tutto il territorio albanese occupato, e alla assicurazione data dai due Stati di vivere in relazioni di buon vicinato. Poi ha deciso di dare alla Commissione d'inchiesta inviata in Albania, le istruzioni seguenti:*

1. Informare il Consiglio del ritiro delle truppe jugoslave ed albanesi dalla zona di demarcazione prevista;

2. Assicurare che nessun soccorso priato dal di fuori mantenga un movimento locale che possa turbare la pace interna;

3. Ricercare e indicare al Consiglio i mezzi per far cessare i disordini e preparare provvedimenti tali che sia reso impossibile il ripetersi di altri disordini.

Il paese di Falcona allagato
Otto vittime

MESSINA, 21. — *Stanotte, in seguito ad un furioso temporale, le acque del torrente Elicona hanno allagato tutto il paese di Falcona, e un tratto della ferrovia litoranea Messina-Palermo. Avendo l'acqua raggiunto due metri di altezza nel paese di Falcona, gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. Finora sono state rinvenute otto vittime. La linea ferroviaria è stata asportata per una lunghezza di ottanta metri, e il ponte Oliveri è ostruito. Da Messina sono partiti autocarri di pompieri ed un treno di soccorso con truppe. Sul luogo del disastro si sono recati subito il prefetto e le autorità. L'opera di soccorso procede alacremente.*

Verso lo sciopero ferroviario?

La questione del giorno e quella che maggiormente preoccupa, è la minaccia di uno sciopero ferroviario.

Secondo il *Giornale d'Italia*, notizie giunte dai vari compartimenti assicurano che il «referendum» tra i ferrovieri proposto dal Sindacato centrale, abbia avuto per risultato la proclamazione dello sciopero generale in caso di applicazione da parte del governo dell'art. 56.

Il Governo, d'altro canto, si è deciso di applicare integralmente l'art. 56 che, a differenza delle disposizioni del regolamento di disciplina delle Ferrovie dello Stato, indica una via più spicciativa, distinguendo gli scioperanti in tre nette categorie: 1) gli organizzatori dello sciopero; 2) coloro che vi hanno aderito spontaneamente; 3) quelli che vi sono stati trascinati con la violenza o con le rappresaglie.

Si apprende, intanto, che in applicazione dell'art. 56 sono stati dichiarati dimissionari i ferrovieri: Abate di Napoli, Rapansi di Salerno, De Vita di Avellino. I tre appartengono al compartimento di Napoli.

Un Comitato dell'Associazione sindacale dei ferrovieri, si è recato dal Ministro dei lavori pubblici allo scopo di sollecitare provvedimenti di longanimità verso i ferrovieri scioperanti.

Dopo lunga discussione, il ministro assicurò che nè il Governo, nè l'amministrazione hanno in animo di infierire contro gli scioperanti, ma tendono invece, a ripristinare il servizio senza menomazione alcuna del prestigio degli enti direttivi. Pertanto, cessato lo sciopero, saranno rimmessi tutti gli avventizi non sistemabili, dei quali sia necessaria la presenza in servizio e contemporaneamente sono stati dati ordini tassitivi perchè non si effettui nessuna assunzione di nuovo personale, ciò che è garanzia che i posti attuali degli avventizi non verranno coperti da altri.

Sciopero generale a Trieste
abortito

TRIESTE, 21. — *In seguito alla decisione del Consiglio delle Leghe, riunitosi ieri sera, è stato proclamato lo sciopero generale a partire dalla mezzanotte. Il movimento fu deciso per solidarietà con i metallurgici. Il movimento però si può dire non è riuscito, poichè avendo la Camera del lavoro italiana accettato il concordato, tutte le migliaia di operai ad essa aderenti si sono recati, come il consueto, al lavoro.*

I Fasci di Combattimento hanno preso posizione contro i rossi; quindi si può prevedere che lo sciopero avrà corta durata e sarà aspro. Stamane i trams non circolano, mentre partono invece i vapori.

I giornali non usciranno.

Stanotte la Camera dei rossi ha presentato domanda al Commissario straordinario perchè convochi presso di sè le parti e cerchi un accomodamento.

Un busto a Zanella al Pincio

ROMA, 21. — Stamane in uno dei viali del Pincio, nella ricorrenza della sua nascita, è stato inaugurato il busto di Giacomo Zanella, offerto a Roma dai cittadini di Vicenza per sottoscrizione promossa dall'Accademia Olimpica. Prestavano servizio d'onore carabinieri e vigili in alta uniforme. Alla cerimonia assisteva il sottosegretario di Stato dell'interno on. Teso, deputato di Vicenza, il quale rappresentava anche il Comune di Vicenza e la Accademia Olimpica. La consegna del busto al Comune di Roma per incarico della città di Vicenza è stata fatta dall'on. Luigi Luzzatti il quale ha pronunciato un discorso commemorativo. Ha risposto per il sindaco di Roma, l'assessore di Scanno, il quale, prendendo in consegna il busto ha ringraziato il Comune di Vicenza e gli on. Teso e Luzzatti.

Sul busto è stata deposta una corona di alloro.

Per la riforma dell'esercito
I progetti dell'on. Gasparotto

ROMA, 21. — Nella imminenza della riapertura della Camera, il ministro della guerra intende presentare alla Commissione consultiva parlamentare per l'ordinamento del regio Esercito ed al Consiglio dell'Esercito, un complesso di questioni.

Gli emendamenti all'attuale ordinamento provvisorio, provvedimento per lo sviluppo dell'educazione della massa degli ufficiali. Dopo di che è intendimento del ministro di completare senz'altro i definitivi progetti di legge sui problemi anzidetti e di presentarli al più presto alla discussione del Parlamento. La Commissione consultiva parlamentare che, come è noto, è presieduta dal senatore Perla, presidente del Consiglio di Stato ed è costituita da sei senatori e da undici deputati di tutti i gruppi politici della Camera, è stata perciò convocata in seduta plenaria nel giorno 23. A brevi giorni di distanza sarà convocato il Consiglio superiore dell'Esercito.

La questione dei passaporti nell'Europa centrale

PORTOROSE, 20. — Il Comitato speciale della conferenza che si occupa dei passaporti considerando i gravi ostacoli che l'attuale regime dei passaporti e delle visite doganali rappresenta per le relazioni commerciali ed il movimento dei viaggiatori dell'Europa centrale, ha deciso oggi di proporre che si riunisca una speciale conferenza a Graz il 16 gennaio prossimo per studiare le facilitazioni da introdurre in tale campo.

Le corse ai Parioli

ROMA, 20. — Oggi, all'Ippodromo dei Parioli è stato corso il premio «Roma» di lire 50.000. Alla corsa hanno partecipato 10 cavalli. Sono giunti: 1. «Marcus» di Cella, montato da Wargas, 2. «Pompea»; 3. Florindo.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

I figli ed i parenti, addoloratissimi, annunciano la morte, avvenuta questa notte, di

Giovanni Muzzatti
da Pordenone

Il trasporto avrà luogo lunedì 21 corr., alle ore 9.30 ant. partendo dal Largo del Giardino Pubblico direttamente al cimitero.

Per espressa volontà del Defunto, ai funerali, semplicissimi, si prega di non inviare fiori.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 novembre 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i

Grandi Magazzini

UNIONE COOPERATIVA di MILANO

Via Rialto - *UDINE* - Palazzo Uffici

Svariato assortimento stoffe per Paletot e per abiti uomo e Signora - Impermeabili - Confezioni - Abiti Golfs lana per signora - Seterie - Cotonerie - Maglierie - Biancheria - Telerie - Guanti - Cravatte - Ombrelli e Bastoni - Valigeria - Profumeria - Necessoires - Carrozzelle per bambini - Calzature - Mobilio ecc. ecc.

PER SANTA LUCIA

Grandioso Assortimento Giocattoli

ECCEZIONALE OCCASIONE

Pacco Vestiario per Uomo

Metri 3.20 Stoffa Fantasia
N. 1 paio scarpe
„ 1 „ Bretelle
„ 1 Fazzoletto
„ 1 Cravatta

Per Lire 98.50

SCARPE UOMO DI VITELLO AL CROMO L. 50

Succursale Via Manin 8

Assortimento completo articoli casalinghi - Ceramiche - Servizi da caffè e da tavola - Da camera - Lavabi - Letti ferro - Brande - Materassi lana, lanina - Crine vegetale e animale - Cuscini - Coperte Trapunte ecc. ecc.

PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA